

L'OPERA L'attrice partenopea fino a domenica è la protagonista de "La vedova allegra" al **teatro Filarmonico**

"Sold out" a Verona per Marisa Laurito

DI **GIULIANA GARGIULO**

VERONA. Ancora una volta è andata oltre. Al di là di ogni previsione, Dopo anni di televisione, di cinema con Antonio Banderas ("Premio migliore attrice"), tanta musica e canzoni (8 maggio in concerto a Cremona), commedie e musical ("Aggiungi un posto a tavola" e "La signora delle mele"), più libri pubblicati e mostre d'arte (quadri e oggettistica il 15 maggio a Noto), Marisa Laurito ha debuttato ne "La vedova allegra" al teatro Filarmonico di Verona nella stagione "Opera e balletto" della **Fondazione Arena**, soprintendente **Francesco Girondini**, direttore artistico Paolo Gavazzeni. Un "tutto esaurito" da capogiro le ha dedicato una vera e propria esplosione di affetto e unanime consenso. Con un allestimento fastoso e festoso, l'operetta di Franz Lehar ha conquistato tut-



● — **Marisa Laurito al teatro Filarmonico**

(Foto Ennevi)

ti. Merito anche della coinvolgente regia di Gino Landi, maestro dello spettacolo dal passato esaltante (collaborazione con Garinei e Giovannini e tanto ancora fino al prossimo spettacolo di Sal Da Vinci). Marisa Laurito ha retto il confronto, confermando l'intuizione del regista che, dopo averla diretta in "Aggiungi un posto a tavola", per la prima volta ha capovolto il ruolo di

Niegus, trasformandolo in signorina Niegus, ineffabile segretaria di ambasciata che, in ilare crescendo, ha dato fondo a recitazione canto e anche... tanto di mossa e di spaccata! Per un pubblico, abituato a capolavori lirici-ballettistici il pubblico ha manifestato il delirio e, abbandonato il consueto modo di ascolto, ha applaudito con consensi, a sentir tanti, mai registrati.

Ottima la compagnia: il direttore l'orchestra Roberto Giannola, la bella e brava Anna Glavari (Mihaela Marcu), il dirimpente Danilo (Markus Verba), il Barone Zeta (Francesco Verna), l'intero corpo di ballo, con la virtuosistica protagonista del passo a tre del terzo atto, animato da "Gaitè parisienne" di Offenbach (can can a tutto spiano) nonché il gran colpo di scena quando la statua marmorea di una coppia si è animata in un appassionante passo a due. A fine spettacolo, rispondendo a quanti l'hanno interrogata, Marisa Laurito ha commentato: «Lavorare al **teatro Filarmonico** è stata una esperienza esaltante. Ringrazio Gino Landi e la **Fondazione Arena**. Sono stata accolta con affetto e rispetto, che ho ricambiato con l'entusiasmo di aver potuto vivere un'esperienza tanto prestigiosa». Si replica fino a domenica.

